



Foto Sir

IRC: un'opportunità

di Roberto Piredda*

«**O**ggi sembra diffondersi quello che alcuni chiamano "pensiero breve": un pensiero fatto di pochi caratteri, che si brucia subito; un pensiero che non guarda in alto e avanti [...]; un pensiero che non guarda alla storia [...]; che, fatto di emozioni e compresso in poche parole, sembra sostituire il pensiero già "debole" del post-modernismo. [...] Questo pensiero "breve" porta [...] a semplificare e a truccare la realtà, nella ricerca dei propri interessi immediati anziché del bene degli altri e del futuro di tutti. [...] Essere giovani non è pensare di tenere il mondo in mano, ma sporcarsi le mani per il mondo; è avere davanti una vita da spendere, non da conservare o da archiviare» (discorso ai giovani partecipanti all'incontro della "Toniolo Young Professional Association", 12 gennaio 2024).

L'invito di papa Francesco a non accontentarsi del «pensiero breve» consente di cogliere l'opportunità educativa che l'insegnamento della Religione Cattolica (Irc) porta all'interno della scuola.

Attraverso la realtà dell'Irc, infatti, si può toccare con mano la possibilità di un «pensiero forte», che si lascia provocare dalla

realtà, facendosi carico delle domande più decisive dell'esistenza, senza rinunciare alle sfide provenienti dalla ricerca di verità, bellezza, bene che anima i più giovani. Come ha ricordato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, in occasione della recente firma dell'Intesa con la Conferenza Episcopale Italiana per il concorso dei docenti di Irc, l'ora di religione offre a tutti gli studenti, di ogni orientamento culturale e religioso, un'opportunità «di confronto e di dialogo sui principi etici e morali che da sempre accompagnano le civiltà nel loro cammino. È anche l'occasione per andare alle radici della nostra civiltà imparando a conoscere il messaggio cristiano».

Dal 18 gennaio al 10 febbraio per le famiglie e i ragazzi c'è la fase delle iscrizioni al prossimo anno scolastico. Insieme alla scelta dell'istituto da frequentare c'è anche da prendere la decisione di avvalersi dell'Irc.

A livello nazionale circa l'84 per cento degli alunni sceglie di seguire l'Irc, nella diocesi di Cagliari la percentuale supera il 90 per cento. Nonostante le criticità dell'attività scolastica, ciò evidenzia una fiducia che rimane nel tempo.

La partecipazione all'ora di religione va letta in un orizzonte di «laicità aperta e positiva». Si tratta, infatti, di una proposta rivolta a tutti gli alunni che, senza alcuna interferenza con le scelte di fede personali, permette di confrontarsi con il messaggio cristiano, e, specie per chi proviene dall'estero, anche non cattolico, crea occasioni di vera integrazione.

L'Irc non va confuso con una «catechesi scolastica», è invece una materia curricolare, con una propria valenza culturale e didattica, proposta nel quadro delle finalità della scuola. Per i ragazzi che vivono l'esperienza ecclesiale l'Irc non è una sorta di «ripetizione di cose già viste», ma, come ha richiamato il cardinale Zuppi durante l'incontro per la firma della nuova Intesa, «un'occasione unica di dialogo, approfondimento culturale e confronto interdisciplinare».

Le parole del Presidente della Cei trovano conferma nell'azione educativa fedele, discreta e appassionata di tanti docenti di Irc. È un'espressione della carità pedagogica che contribuisce a far crescere la scuola di tutti. È un dono da scegliere ancora con fiducia.

***Direttore Ufficio Diocesano I.R.C.**
©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Insegnamento della religione cattolica

A breve il concorso per la messa in ruolo dei docenti di Irc. La voce di chi precario vive il proprio lavoro come una missione



In evidenza 3

Nasce la fondazione «Kalaritana Media»

Il soggetto gestirà la struttura comunicativa della diocesi: l'attenzione all'azione educativa e alla maturazione culturale



Diocesi 4-5

Bagno di folla per la Madonna di Lourdes

Quattro tappe in diocesi, segnate dalla presenza di un numero impressionante di fedeli, segno di grande devozione mariana



Chiesa sarda 9

Le Caritas operano in dialogo tra loro

Incontro regionale con il direttore nazionale Pagnello. Confronto sulle sfide che attendono il mondo della solidarietà



Regione 10

Invasi isolani al 50 per cento

La scarsità di precipitazioni ha ridotto della metà la disponibilità di acqua per usi irrigui. Salve le utenze domestiche



Troppa disparità tra ricchi e poveri

Dal 2020 i 5 uomini più ricchi al mondo (Elon Musk, Bernard Arnault, Jeff Bezos, Larry Ellison e Warren Buffett) hanno più che raddoppiato le proprie fortune - da 405 a 869 miliardi di dollari - a un ritmo di 14 milioni di dollari all'ora, mentre la ricchezza complessiva di quasi 5 miliardi di persone più povere non ha mostrato barlume di crescita. Ai ritmi attuali, nel giro di un decennio potremmo avere il primo trilionario della storia dell'umanità, ma ci vorranno oltre due secoli (230 anni) per porre fine alla povertà. È quanto emerge da «Disuguaglianza: il potere al servizio di pochi», il nuovo rapporto pubblicato da Oxfam, in occasione dell'apertura dei lavori del World Economic Forum di Davos. Oggi, i miliardari sono, in termini reali, più ricchi di 3.300 miliardi di dollari rispetto al 2020 e i loro patrimoni sono cresciuti tre volte più velocemente del tasso di inflazione. Il 2023 è destinato ad essere ricordato come l'anno più redditizio di sempre. Secondo il rapporto a non essere ricompensato adeguatamente è invece chi con il proprio duro lavoro, spesso precario e poco sicuro, contribuisce a rendere floride quelle stesse imprese. (Foto Siciliani-Gennari/SIR)





L'ORA DI RELIGIONE (FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR)

Un'occasione di sviluppo della carriera professionale

La testimonianza di Simone Faedda insegnante di religione cattolica, prossimo alla selezione ministeriale

Sono un docente di religione da tredici anni, questo è il quattordicesimo, da aggiungere ad altri tre anni di supplenze brevi. Quando ho saputo che la situazione per la mia categoria poteva finalmente trovare una stabilizzazione, ho sentito un moto d'orgoglio e ho recepito riconoscenza per il lavoro fin qui svolto. Quando ho iniziato questo lavoro, che considero una missione, il

primo sentimento è stato quello di inadeguatezza, ma portavo dentro di me molto entusiasmo e voglia di conoscere e crescere insieme alle nuove generazioni.

Solo dopo sono venuto a conoscenza della situazione contrattuale della mia categoria e inizialmente questo aspetto non mi preoccupava, ero giovane e reduce da tanti lavoretti e stagioni che mi riservavano un trattamento anche peggiore.

Ho sempre pensato che l'aspetto economico nel lavoro non sia quello principale, anche se è importante: metto al primo posto l'entusiasmo e il sentirsi realizzati in ciò che si fa.

Per questo motivo trovo gratifi-

cante sapere che un alunno ha scoperto la sua strada grazie a una mia lezione in classe o che un altro si è sentito spinto a crescere per un rimprovero o che un altro ha scoperto la gioia di fare il bene grazie a un'attività proposta a livello scolastico.

Tutto questo è impagabile e mi dà soddisfazione, ti accorgi di non aver buttato via il tuo tempo.

Con il passare degli anni scopri che la precarietà non è una cosa buona, soprattutto quando crei una famiglia e le esigenze cambiano. A quarantaquattro anni credo sia giusto avere uno sviluppo nella carriera con il possibile concorso straordinario e finalmente, come mi auguro, il passaggio in ruolo.

La prudenza è d'obbligo quando si parla degli insegnanti di Religione Cattolica perché finora l'unico concorso è stato quello nel 2004, quando io ero nel pieno degli studi teologici per il baccellierato e quindi non ho potuto partecipare. Nel mentre sono passati vent'anni senza avere altri concorsi.

Con la firma della nuova Intesa, avvenuta la scorsa settimana, e altri passaggi normativi siamo arrivati probabilmente alla fine di questa lunga attesa: possiamo sperare in modo concreto che possa uscire il bando del concorso straordinario per quelli che hanno almeno 36 mesi di servizio e del concorso ordinario per coloro che hanno solo i titoli.

Dobbiamo assolutamente fare in modo che la gratificazione della stabilità, per quanto importante, non diventi un motivo per perdere l'entusiasmo e rendere il lavoro una triste abitudine fino alla pensione, deve essere invece una molla per rendere la quotidianità terreno fertile per la novità.

«Al di là dell'atto formale, richiesto dalla legge, il presente accordo riconosce e riafferma il valore degli insegnanti di religione nelle nostre scuole: educatori preparati e appassionati che arricchiscono l'esperienza scolastica con un'occasione unica di dialogo, approfondimento culturale e confronto interdisciplinare. È giusto che sia data loro maggiore stabilità e sicurezza». Queste sono le parole del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana. Del suo commento mi piace sottolineare l'aspetto del dialogo che deve partire da un ascolto attento e rispettoso.

Simone Faedda

©Riproduzione riservata

FIRMATA L'INTESA TRA LA CEI E IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO

Colmato un vuoto grazie alla collaborazione aperta

Un segno di una «collaborazione aperta e feconda». Con queste parole il cardinale Matteo Zuppi ha commentato la firma dell'Intesa tra la Conferenza Episcopale Italiana (Cei) e il Ministero dell'Istruzione e del Merito riguardo al concorso ordinario per la copertura del 30 per cento dei posti per l'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) vacanti, previsto dall'art. 1 bis della Legge n. 159 del 20 dicembre 2019.

Il testo dell'Intesa firmata il 9 gennaio, si legge nel comunicato della Cei, fa presente che «la procedura concorsuale "è bandita, nel rispetto dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense [...] e dell'Intesa tra il Presidente della Cei e il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sottoscritta il 28 giugno 2012"». Per partecipare al concorso verranno richiesti i titoli di qualificazione professionale «indicati al punto 4 dell'In-

tesa del 28 giugno 2012». Tra i requisiti va ricordato anche il possesso dell'idoneità diocesana. Tutto ciò che riguarda «l'articolazione, il punteggio ed i criteri delle prove concorsuali e della valutazione dei titoli» verrà determinato dal bando.

È utile far notare che la nuova Intesa, come spiega il comunicato, fa riferimento alla quota del 30 per cento dei posti vacanti per l'Irc, mentre «il restante 70 per cento dei posti disponibili sarà coperto grazie a una procedura straordinaria, riservata ai docenti con almeno 36 mesi di servizio».

A tale riguardo va ricordato che, a partire dalla Legge n. 186 del 2003 sullo stato giuridico dei docenti di Irc, le cattedre complessivamente esistenti di tale disciplina vengono assegnate a livello diocesano, sempre su proposta di nomina dell'Ordinario, per il 70 per cento al personale a tempo indeterminato, cosiddetto di «ruolo», mentre il 30 per cento rimane da conferire tramite incarico annuale (al 31 agosto). La nuova procedura

concorsuale intende provvedere esclusivamente ai posti già esistenti che all'interno del 70 per cento non sono attualmente ricoperti da personale di ruolo.

Ai sensi dell'art. 1 bis della Legge n. 159 del 20 dicembre 2019, che è stato oggetto di diverse modifiche successive, l'ultima con il Decreto-legge n. 75 del 22 giugno 2023 (art. 20, comma 6), ciò avverrà con una doppia procedura: straordinaria (per il 70 per cento dei posti a disposizione, riservata a coloro che abbiano svolto almeno 36 mesi di servizio come docenti di Irc); ordinaria (per il 30 per cento dei posti a disposizione). Al momento non si hanno informazioni ufficiali e definitive sui tempi e le modalità di svolgimento del concorso. Si rimane in attesa della pubblicazione del bando. In vista del concorso verranno proposte delle iniziative di formazione, promosse dagli Uffici diocesani per l'Irc in collaborazione con gli Istituti Superiori di Scienze Religiose.

Ro. Pi.

©Riproduzione riservata



IL MINISTRO VALDITARA E IL CARD. ZUPPI (FOTO MINISTERO DELL'ISTRUZIONE)

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Davide Loi, Carla Picciau,
Ministero dell'Istruzione, Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Walter Onano,
Mario Cirau, Andrea Pala,
Raffaele Pisu, Simone Faedda,
Maria Antonietta Vacca,
Francesca Litigio, Maurizio Orrù,
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis,
Francesco Piludu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 16 gennaio 2024** alle **Poste il 17 gennaio 2024**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

AVRÀ IL COMPITO DI GESTIRE GIORNALE, RADIO E SITI WEB

È nata la Fondazione «Kalaritana Media»

Uno strumento che oltre ad assicurare la gestione amministrativa dei media diocesani possa far crescere la comunicazione da e verso la Chiesa di Cagliari. «Kalaritana Media» è il nome della neonata Fondazione, fortemente voluta dall'Arcivescovo Baturi, affidato alla responsabilità di monsignor Giulio Madeddu, direttore dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. La struttura comunicativa della diocesi è composta dal nostro settimanale diocesano, da «Radio Kalaritana», dal sito ufficiale www.chiesadicagliari.it, dai siti e dai profili social di giornale, radio e diocesi.

«La Chiesa - ha detto l'Arcivescovo, nella conferenza stampa di presentazione - ha a cuore la comunicazione: lo si legge nel decreto

conciliare "Inter Mirifica", ovvero che tra le opere mirabili dell'ingegno umano c'è la comunicazione, lo strumento che mette gli uomini in relazione tra loro e che crea possibilità di condivisione».

Baturi, inoltre, ha espresso l'auspicio che la nuova realtà editoriale sia a servizio non solo dell'informazione ma anche dell'azione educativa e di maturazione culturale e sociale nel territorio.

Monsignor Giulio Madeddu, neo presidente di «Kalaritana Media», nel corso dell'incontro con la stampa ha messo in rilievo come l'istituzione di questa nuova Fondazione non sia funzionale a creare uno spartiacque meramente amministrativo ma da vita ad un processo di rinnovamento della prassi comunicativa della Chiesa cagliaritana.

«Il Portico» è nato vent'anni fa, per

volontà dell'allora arcivescovo Giuseppe Mani, dopo l'esperienza di «Nuovororientamenti». È stampato in quadricromia, diffuso sia in abbonamento postale sia nelle comunità parrocchiali, ma anche online. Il giornale dispone di un proprio sito internet, costantemente aggiornato e le pagine social.

«Radio Kalaritana», nata all'inizio degli anni '90, da un'idea dell'allora arcivescovo, Ottorino Pietro Alberti e affidata a don Antonio Serra, ha un bacino d'utenza che copre la parte Centro meridionale dell'Isola, con cinque impianti attivi sull'analogico, uno sul digitale radiofonico, lo streaming sul web e app, per chi vuole seguire le trasmissioni, legate soprattutto all'informazione regionale e, grazie al circuito «In Blu Radio», della Conferenza Episcopale Italiana, anche di ciò



LA PRESENTAZIONE ALLA STAMPA

che accade nel mondo. Particolare attenzione la radio riserva alla programmazione a carattere religiosa, dal commento al Vangelo quotidiano, auto-prodotto, la diretta dei principali avvenimenti diocesani. Il sito ufficiale della diocesi insieme alle pagine social contribuiscono alla diffusione dei contenuti prodotti sia dal giornale sia dalla radio, ampliando così il potenziale bacino di utenza. Una sinergia, quella dei media diocesani di Cagliari, che

trova concretezza nella cross-medialità, grazie agli investimenti in risorse umane e materiali che contrassegna l'attività comunicativa della Diocesi di Cagliari.

Al termine della conferenza è stato annunciato l'affidamento dell'incarico della direzione di «Radio Kalaritana» a Maria Luisa Secchi, in sostituzione di monsignor Giulio Madeddu.

I. P.

©Riproduzione riservata

Facendo del bene agli altri realizzo il mio



FABRIZIO MAIELLO CON MONSIGNOR BATURI

Lo scorso fine settimana, nella parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle, si è svolto l'evento «Davanti alle sfide della vita», nel quale Fabrizio Maiello accompagnato dal C. T. della Nazionale dei Sacerdoti, Moreno Buccianti e accolto dal parroco don Walter Onano, nonché Capitano della Naziona-

le Sacerdoti, ha incontrato i ragazzi e i giovani per raccontare la storia della sua vita. Fabrizio Maiello è oggi testimonial della «Nazionale Italiana Sacerdoti» ma nel suo cammino di vita ha dovuto affrontare non poche difficoltà. Nato nell'hinterland milanese, Fabrizio ha inseguito la passione per il calcio fin dai tempi

dell'oratorio, per lui il suo primo stadio, fino ad arrivare alle giovanili del Monza, un sogno che lo teneva lontano dalla strada e dagli amici che già gravitavano nel giro della piccola criminalità. Racconta infatti che, l'unica cosa che gli interessava era il pallone e che aveva dedicato al calcio tutte le sue energie.

Una passione totale che però viene stroncata prima del tempo da un infortunio. Quando i medici gli dicono che non potrà più giocare, rifiuta l'intervento chirurgico e, travolto da una forte rabbia, inizia a compiere tanti sbagli e a stringere rapporti con persone, alle quali si affiancherà per compiere dei reati.

La prima volta che viene arrestato ha solamente 18 anni, e da allora ha trascorso più della metà della sua vita rinchiuso tra le mura del carcere e di un manicomio criminale. Poi però, nel 1994, accade il fatto del tentato rapimento di Zola.

Racconta Fabrizio: «Uscii dal carcere con un permesso ma non vi rienti-

rai, diventai un latitante, un ricercato che per poter sfuggire alle Forze dell'Ordine aveva necessità di tanto denaro. Così con altre persone decidemmo di rapire Zola che, in quel periodo, militava nel Parma. In breve, il rapimento non si concretizzò perché quando mi avvicinai a lui, in una stazione di servizio, mi guardò e mi salutò: il suo sguardo mi "disarmò"!» «Non sapendo che fare - dettaglio - mi feci autografare la carta d'identità che ancora conservo. Da allora la mia vita è cambiata. Ho iniziato a prendere coscienza del male che avevo fatto e decisi di cambiare vita e dedicarmi a far del bene agli altri. Ho capito che facendo del bene agli altri "realizzavo il mio bene"». Rivolgendosi ai ragazzi li ha esortati a non abbandonare gli studi, a coltivare i propri sogni e compiere sempre il bene perché «il male toglie la libertà».

La testimonianza di Fabrizio si ar-

ricchisce con il racconto del suo percorso di vita verso nuovi orizzonti sempre con l'aiuto del «pallone» e del gioco del calcio. Entrato a far parte della Nazionale dei Sacerdoti è il bomber della squadra, inoltre è un attivista per i progetti di legalità e prevenzione contro la criminalità, la violenza e il bullismo.

Nel salutare i ragazzi, Fabrizio ha ricordato che «oggi il mio scopo principale nella vita, è quello di aiutare gli altri, affinché non facciano gli errori che ho fatto io».

Un lungo e caloroso applauso e la foto di rito ha abbracciato simbolicamente Fabrizio che, poi, ha partecipato alla celebrazione eucaristica. Nel pomeriggio di domenica, poi, Fabrizio ha potuto incontrare grazie a suor Silvia Carboni e don Walter Onano, Gianfranco Zola.

Un incontro commovente aspettato per 30 lunghi anni.

Maria Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata

Grati per la testimonianza di Fabrizio Maiello



A QUARTU LE PRIME TAPPE DEL SIMULACRO DELLA VERGINE

«Peregrinatio Mariae»: da S. Stefano a S. Elena

■ ROBERTO COMPARETTI

La presenza della Madonna di Lourdes a Quartu ha attirato centinaia di persone da tutta l'area metropolitana di Cagliari. Decine e decine di uomini, donne e anche bambini hanno affollato prima la parrocchia di Santo Stefano e poi quella di Sant'Elena.

Un grande abbraccio dei sardi alla Vergine così amata, alla quale si sono rivolti per una preghiera, un atto di affidamento, specie i malati e i disabili sulle carrozzine, le stesse che una volta l'anno sfilano davanti alla grotta del santuario mariano di Francia, grazie ai volontari di Unitalsi e Oftal.

Proprio la prima associazione ha coordinato il prezioso lavoro per far sì che il simulacro giungesse

nelle diocesi dell'Isola, ultima tappa proprio Cagliari.

A Santo Stefano, comunità guidata da don Giulio Madeddu, la celebrazione è stata presieduta dal vescovo emerito di Nuoro, Mosè Marcia, il quale nella sua omelia è partito dalla liturgia della Parola, con al centro l'episodio della guarigione del paralitico di Cafarnaò. «Il peccato - ha detto - è la peggiore malattia che ciascuno di noi può avere. A Lourdes invociamo la Madonna: a Lei ci rivolgiamo, a Lei chiediamo la sua intercessione. Gesù, vista la presenza della Madre, ci guarisce dai peccati, ci risana, ci dona speranza». «Gesù - ha proseguito monsignor Marcia - ci chiede, come al paralitico, di prendere le nostre cose e andare, perché siamo stati guariti, salvati dal pec-

cato». Al termine della celebrazione si è snodata per le vie di Quartu la processione cosiddetta «aux flambeaux», verso la basilica di Sant'Elena, dove ad accogliere il simulacro e le centinaia di pellegrini c'era il parroco, don Alfredo Fadda, il quale nel suo intervento ha invitato tutti i presenti a pregare, perché «posti ai piedi della Vergine, siamo certi che qualche preghiera salirà in alto». Il simulacro della Madonna ha lasciato Quartu solo intorno all'ora di pranzo del 13 gennaio per raggiungere Senorbi, non prima però dell'omaggio dei bambini, di tanti malati e di decine di persone che tra la tarda sera del 12 gennaio e la mattina del 13 si sono riversate nella parrocchia madre della popolosa città.

©Riproduzione riservata



LA «PEREGRINATIO» A QUARTU (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

Il dono della Madonna di Lourdes alle diocesi



FEDELI A BONARIA (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

Tre giorni intensi scanditi da preghiera, incontri, celebrazioni e il grande lavoro dei volontari Unitalsi. Per l'associazione che ogni anno accompagna centinaia di malati al santuario mariano di Lourdes, la «peregrinatio mariae», celebra i 120 anni dalla fondazione dell'Unitalsi, con rinnovato entusiasmo dopo le restrizioni dell'epoca della pandemia. Un anniversario che viene celebrato fino alla prossima Pasqua: la statua della Vergine proveniente

dalla basilica del Rosario di Lourdes sta percorrendo l'Italia, con una staffetta tra tutte le sezioni Unitalsi, compresa quella Sud Sardegna, che ha seguito il simulacro nelle tappe di Quartu, Senorbi e Cagliari. «Questo pellegrinaggio - racconta ai microfoni di Radio Kalaritana Rocco Palese, presidente nazionale Unitalsi - è fonte di grande gioia per tutti noi». Un viaggio reso possibile grazie alla disponibilità dei responsabili del santuario francese, che hanno concesso la statua pellegrina, la quale dallo scorso settembre tocca decine di diocesi: ad ogni tappa è un bagno di folla, una marea di persone che si avvicina al simulacro per pregare. «La statua - ha proseguito Palese - è giunta in Sardegna poche

settimane dopo l'incontro in Vaticano con il Santo Padre, Francesco. In tutte le diocesi sarde abbiamo registrato davvero tanto amore per la Madonna: dove arriva Lei si spalancano le porte delle chiese, come accade nei giorni dei festa di Natale e di Pasqua. Entra in ospedale per

portare speranza a chi soffre, anche nelle carceri, per portare una parola di conforto e sostegno a chi vive il regime restrittivo. Dovunque vada la Madonna è accolta con gioia».

I. P.

©Riproduzione riservata



Essere comunità, essere famiglia



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

Il TÈ iniziato nel migliore dei modi il nuovo anno della Comunità Missionaria di Villaregia (CMV) di Quartu Sant'Elena con una conferenza di interesse culturale e teologico, promossa dall'arcivescovo Monsignor Giuseppe Baturi. L'Arcivescovo ha voluto incen-

trare le sue riflessioni con il tema del momento «La famiglia e le famiglie nel contesto politico e sociale».

Una tematica che coinvolge il connubio tra la fedeltà e la felicità in tutto il suo essere, ovvero la felicità dell'amore coniugale. «Non c'è felicità senza amore - ha

spiegato l'Arcivescovo. L'esperienza della felicità rappresenta un grande amore. Oggigiorno si va in crisi quando la felicità si riduce». La famiglia contiene una serie di valori come l'amore, l'obbedienza, la tolleranza, il rispetto e la responsabilità. Questi elementi fondanti devono essere momenti focali ed estremamente importanti nella famiglia di oggi. Essa ha un ruolo importante nella cultura italiana, come momento fondante dell'unione indissolubile tra un uomo e la donna, protagonisti del dono della vita. «L'amore - ha proseguito monsignor Baturi - deve essere totale, ovvero solo con una persona. L'amore coniugale non è uno yogurt con una scadenza prestabilita, ma deve essere per tutta la vita». Per il cattolico la fami-

glia cristiana è una comunità di fede, di carità e di speranza. Infatti la comunione della famiglia cristiana è un segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La famiglia non deve essere chiusa, ma aperta alla vita, come Dio ci ha educato e insegnato. È necessaria una stabile identità della famiglia che comporta una stabilità del rapporto coniugale attraverso anche con una giusta prospettiva e di una giusta educazione dei figli a beneficio dell'intero tessuto economico e sociale. Anche la Costituzione riconosce i diritti della famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio (art. 29) e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità (art. 30). La riflessio-

ne di Monsignor Baturi si è poi soffermata sul rispetto della vita, di ogni vita umana a partire da quello del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare un momento di mercimonio. Anche il tema della «maternità surrogata», che lede consapevolmente la dignità umana e del figlio, è stata una profonda riflessione, accompagnata attraverso la «teoria del gender», che dovrebbe cancellare tutte le differenze, ma che comporta difficoltà e confusione. Questo disegno determina un grave deterioramento dell'istituzione familiare. All'incontro era presente Briseida Cotto Ayala, Presidente della Comunità Missionaria di Villaregia.

Maurizio Orrù

©Riproduzione riservata

UN BAGNO DI FOLLA NEL SANTUARIO MARIANO DI CAGLIARI

A Bonaria l'abbraccio dei fedeli alla Vergine

In tanti hanno confermato che una presenza così massiccia di fedeli a Bonaria non la si vedeva da tempo. Il simulacro della Vergine di Lourdes ha davvero attirato a sé, grandi e piccoli, giovani e anziani, che fin dal primissimo pomeriggio di domenica scorsa hanno atteso sulla scalinata dalla Basilica, prima di entrare.

La statua della Madonna all'ora di pranzo da Senorbì ha fatto tappa all'ospedale «Businco», dove ha ricevuto l'omaggio di tanti, molti malati con le loro famiglie.

Prima dell'inizio della Messa nella basilica è stato un via vai di persone, che hanno sostato in preghiera, per chiedere una grazia o per ringraziare di un dono ricevuto. In prima fila malati e disabili, con i loro accompagnatori.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'Arcivescovo

con diversi sacerdoti.

Nell'omelia monsignor Baturi, è partito dalla stella presente all'ingresso della Basilica, il segno che indicò il cammino ai Magi. «La gioia grandissima dei Magi nel rivedere la stella - ha ricordato l'Arcivescovo - è stata grande, perché quell'astro indicava il luogo in cui entrare per vedere il Re che era nato, riconoscendo Dio in quella carne fragile del Bambino. Quella stella è come se dicesse "Entrate e vedete ad adorare il Dio con noi", nella carne fragile, talvolta umiliata e ferita di questi nostri malati».

Nella liturgia della Parola, la lettera di San Paolo evidenzia come «i nostri corpo sono membra del corpo di Cristo, e chi si unisce con Lui forma un solo spirito. «Nell'unità di fede con Cristo - ha sottolineato Baturi - il nostro

corpo partecipa a quello di Cristo, corpo sofferente e glorioso. Per questo, quella stella indica al mondo che questa è la dimora di Dio tra gli uomini. È però il vostro corpo che viene offerto a Cristo Signore, il luogo nel quale possiamo riconoscere il Dio con noi». Per monsignor Baturi la presenza del simulacro ricorda a tutti che «siamo amati, fate parte -ha detto - della carne dei mio figlio. Maria è una madre che conosce i suoi figli». Al termine della celebrazione molti si sono avvicinati alla statua, posta i piedi dell'altare: dopo oltre un'ora dalla fine della celebrazione tante persone erano ancora lì, vicine alla Vergine. Una conferma della grande devozione mariana dei sardi.

R. C.

©Riproduzione riservata



LA CELEBRAZIONE A BONARIA (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

Senorbì: accoglienza e preghiera di tanti devoti



IN PREGHIERA NELLA PARROCCHIA DI SANTA BARBARA

Se a Quartu la presenza è stata massiccia a Senorbì si è ripetuta la scena. Tanta gente intorno al simulacro della Vergine di Lourdes, con l'accoglienza nella parrocchia di Santa Barbara, guidata da poche set-

timane da don Giancarlo Dessì. Le poche ore di presenza sono state densissime di momenti di preghiera, anche notturna: per l'intera notte la parrocchiale è rimasta aperta, con un presidio di fedeli oranti, che non hanno

mai lasciato solo il simulacro della Vergine, un atto di devozione mariana, dal profondo significato per chi ha voluto testimoniare la propria fede. Significativi alcuni momenti, come il rosario recitato dai bambini che si preparano per la Prima Comunione e i ragazzi in procinto di ricevere la Cresima e la Messa per le famiglie. Nella celebrazione il parroco si è soffermato sulla necessità di pregare per la pace nelle famiglie. «Abbiamo bisogno di pace - ha detto don Dessì - tra di noi, nelle famiglie, con i parenti, con gli amici e i vicini: è necessario coltivare la pace tra tutti».

Dopo la Messa la preghiera dei giovani dell'oratorio, la notte di veglia e la mattina di domenica 14 gennaio l'afflusso dei malati

in parrocchia per la celebrazione a loro dedicata. Grande emozione nei visi di tanti, dinnanzi all'immagine mariana. Al termine della Messa la partenza verso l'ospedale «Businco» di Cagliari. Per il centro della Trexenta le poche ore di presenza del simulacro

sono state preziose, non solo per la comunità di Senorbì ma anche per i tanti che dalle zone limitrofe si sono ritrovati davanti alla Vergine di Lourdes, alla quale affidare speranze e preghiere.

I. P.

©Riproduzione riservata



In distribuzione il nuovo numero del Notiziario della Facoltà teologica

È in distribuzione il nuovo numero del «Notiziario della Pontificia Facoltà teologica della Sardegna», giunto all'Anno XXXVIII, numero 76. Il periodico si apre con la Prolusione del Preside, don Mario Farci, in occasione della solenne inaugurazione dell'Anno Accademico 2023/2024.

Vengono poi raccontati i principali temi affrontati in diversi convegni, specie quelli sull'economia, che da qualche tempo sono all'attenzione della Facoltà, con ospiti diversi economisti e studiosi. Spazio poi al convegno su «Educazione e memoria», anche ad un incontro con don Luigi Ciotti sui temi della legalità. Non manca poi la pubblicazione della relazione dello scorso Anno accademico, con tutti i dati principali dell'attività svolta dalla Facoltà tra il 2022 e il 2023. Infine alcune segnalazioni relative ai video pubblicati sul canale Youtube, strumento sul quale la Facoltà sta investendo energie per produrre contenuti di valore culturale e sociale.



PRIMA DI BONARIA LA MADONNA HA FATTO TAPPA AL «BUSINCO»

La vicinanza al mondo della sofferenza

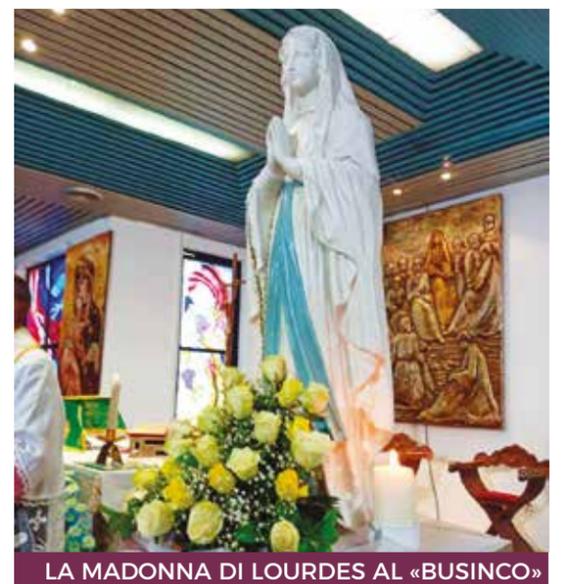
È stata forse la tappa più emozionante. Quella all'ospedale «Businco» di Cagliari, ha mostrato quanta viva sia la fede tra chi sta attraversando un momento di fragilità nella salute.

Occhi lucidi per qualcuno, mani giunte e sguardo rivolto verso il simulacro per implorare la guarigione personale, di un parente o di un amico. La «peregrinatio mariae» della Vergine di Lourdes ha toccato il cuore di tanti, che vivono una condizione di precarietà e chiedono per fede di attraversare rapidamente il momento di debolezza.

Poco più di tre ore di permanenza segnate dalla preghiera comunitaria e personale, dalla presenza degli assistenti spirituali e dai volontari Unitalsi, che hanno accompagnato il simulacro anche nella tappa di Carbonia, ospedale Sirai per un breve momento di preghiera.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA MADONNA DI LOURDES AL «BUSINCO»

Vide Simone e Andrea, erano pescatori

III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Foto Sir

Dal Vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me,

vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

(Mc 1, 14-20)

COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

Nella pagina del Vangelo di questa domenica, Marco presenta Gesù che con il suo agire compie la profezia di Isaia. Inizia il suo ministero dalla terra di Zabulon e di Neftali, Galilea delle genti. Egli si rivolge alle pecore perdute della casa d'Israele con un invito: «Convertitevi, perché il regno di Dio è vicino». Gli ultimi versetti sono la risposta pratica all'annuncio di conversio-

ne in vista della realizzazione del Regno. Risposta che implica un lasciare, un abbandonare per seguirlo.

Stiamo celebrando in questi giorni la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. La ricerca dell'unità non deve essere però limitata ad una settimana. Si devono trovare più opportunità per esprimere il senso di comunione in atto tra le Chiese e per pregare insieme per la piena unità. È il volere di Cristo. L'unità dei cristiani deve costituire il paradigma dell'unità del genere umano. Forse la parola del Vangelo odierno è proprio la risposta divina alla nostra fatica di comunione. «Convertitevi!».

L'Eucaristia è sacramento dell'unità. Ma purtroppo i cristiani sono divisi, proprio nel sacramento dell'unità.

Tanto più, dobbiamo, sostenuti dall'Eucaristia, sentirci stimolati a tendere con tutte le forze a quella piena unità che Cristo ha ardentemente auspicato nel Cenacolo.

Dobbiamo ribadire la nostra volontà di lavorare con tutte le energie alla ricostituzione della piena e visibile unità di tutti i seguaci di Cristo. Di certo coscienti che per questo non bastano le manifestazioni di buoni sentimenti, occorrono gesti concreti che entrino negli animi e smuovano le coscienze, sollecitando ciascuno a quella conversione interiore che è il presupposto di ogni progresso sulla via dell'ecumenismo. Tutti siamo chiamati a prendere con decisione la strada di quell'ecumenismo spirituale, che nella preghiera apre le porte allo Spirito Santo, che solo può creare l'unità.

Ascoltando la Parola possiamo orientarci nelle nostre scelte di fede, favorendo il raccordo tra fede e vita, che, a volte, può appa-

rire così carente. La fede sembra una dimensione da vivere in senso rituale, mentre la vita spesso procede seguendo binari propri. Per evitare questa frattura siamo chiamati a decisioni coerenti con il nostro essere cristiani. Gesù che si definisce «Luce del mondo» ci dice che attraverso di Lui, la sua Parola e la sua testimonianza, noi, l'umanità possiamo passare dal buio della notte alla luce del giorno, da una visione della vita legata al presente e al passato ad una visione proiettata al futuro, al nuovo, dove l'amore di Dio e degli uomini vince sulle tenebre.

La chiamata di Dio ha sempre in sé qualcosa di unico ed emozionante. Nei visi e negli occhi di chi l'ha sperimentata c'è una luce particolare. Questo lo sanno i discepoli della prima ora. Questo lo sa l'innumerabile schiera di coloro «che hanno lasciato tutto per seguirlo» più da vicino. Gesù ha portato la luce nel mondo, che fa vedere nuove tutte le cose e, chi decide di seguirlo acquista una vita nuova, perché l'amore contrasta il male, agisce sui cuori più duri e guarisce. Il cristiano ha un dovere irrinunciabile: cercare l'unità. E l'amore che ci ha insegnato Gesù è unico: «dare la vita per i propri amici». Per questo l'Eucaristia, il Sacrificio di Cristo, è il fondamento dell'unità. È, come ci ricorda il Concilio, «Fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa». Perciò pregare per l'Unità dei cristiani non è una perdita di tempo, ma un impegno serio e responsabile di ogni figlio di Dio, di ogni fratello in Cristo, perché pregando per l'umanità intera, il cristiano prega per la realizzazione della sua stessa famiglia secondo il cuore e il desiderio del Signore.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Le vittime civili dei conflitti non sono «danni collaterali»

Costruzione della pace, cura della casa comune, promozione dei diritti umani. Sono alcuni dei temi più rilevanti affrontati da papa Francesco l'8 gennaio, nell'udienza con i Membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno.

Lo scenario generale, ha evidenziato il Santo Padre, è segnato da una serie di conflitti che compongono una «terza guerra mondiale a pezzi».

L'analisi del Pontefice ha preso le mosse dalla situazione in Palestina e Israele: «Tutti siamo rimasti scioccati dall'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele, dove sono stati feriti, torturati e uccisi in maniera atroce tanti innocenti e molti sono stati presi in ostaggio. Ripeto la mia condanna per tale azione e per ogni forma di terrorismo ed estremismo». Tutto ciò «ha provocato una forte risposta militare israeliana a Gaza che ha portato la morte di decine di migliaia di palestinesi, in maggioranza civili, tra cui tanti bambini,

ragazzi e giovani, e ha causato una situazione umanitaria gravissima con sofferenze inimmaginabili».

L'appello del Santo Padre è per il «cessate-il-fuoco su tutti i fronti», la liberazione degli ostaggi, l'assistenza umanitaria e la protezione per ospedali, scuole e luoghi di culto. La Comunità Internazionale è chiamata a portare avanti «con determinazione la soluzione di due Stati, uno israeliano e uno palestinese, come pure di uno statuto speciale internazionalmente garantito per la Città di Gerusalemme, affinché israeliani e palestinesi possano finalmente vivere in pace e sicurezza».

Oltre a richiamare puntualmente i conflitti che attraversano diverse zone del mondo, il Pontefice ha approfondito la realtà della guerra tra Russia e Ucraina, chiedendo «che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale».

Nei diversi contesti di guerra le vittime civili «non sono «danni collaterali». Sono uomini e don-

ne con nomi e cognomi che perdono la vita». A livello mondiale «occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente».

Per quanto riguarda l'ambiente, papa Francesco ha fatto presente che il documento finale della recente Cop 28 di Dubai «rappresenta un passo incoraggiante, [...] vi è la possibilità di rivitalizzare il multilateralismo attraverso la gestione della questione climatica globale, in un mondo in cui i problemi ambientali, sociali e politici sono strettamente connessi».

A proposito del fenomeno migratorio, che tocca il Mediterraneo e molte altre parti del mondo, il Santo Padre ha insistito sull'impegno «per accogliere, promuovere, accompagnare e integrare i migranti, nel rispetto della cultura, della sensibilità e della sicurezza delle popolazioni che si fanno carico dell'accoglienza e dell'integrazione». Non va poi dimenticato «il diritto di poter rimanere nella propria Patria» in condizioni di vera libertà e dignità.



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Il campo dei diritti umani porta a considerare la decisiva difesa della vita stessa, «a partire da quella del nascituro nel grembo della madre, che non può essere soppressa, né diventare oggetto di mercimonio». In particolare, il Pontefice ha definito «deprecabile» il ricorso alla «maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio», e ne ha auspicato la proibizione a livello universale. In Occidente si as-

siste al «persistente diffondersi di una cultura della morte, che, in nome di una finta pietà, scarta bambini, anziani e malati». Nell'ultima parte del suo intervento papa Francesco ha mostrato l'importanza di promuovere ovunque il rispetto della libertà religiosa e l'educazione ad un «uso etico delle nuove tecnologie», con uno speciale riferimento allo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

©Riproduzione riservata

Martirio: vittoria della luce sul nulla

L'Arcivescovo ha celebrato Messa nella chiesetta di Sant'Efisio

Come ogni anno l'Arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia nella memoria liturgica di Sant'Efisio martire, patrono della diocesi. Quella che viene definita «Sa prima bissida», la prima uscita dell'anno, ovvero la processione per le vie di Stampace, segna l'avvio delle attività per il nuovo anno dell'Arciconfraternita del Gonfalone che, come è noto, custodisce il culto al martire guerriero.

Nella sua omelia monsignor Baturi ha ricordato che la processione, che ogni anno precede la Messa, rappresenta una testimonianza «perché ha detto l'Arcivescovo - la città vede un gruppo di persone che segue la croce di Cristo e va verso la chiesa, da dove era partito. La cosa importante che dobbiamo comprendere è che la testimonianza coincide con il movimento della nostra persona. Camminiamo insieme, abbiamo una meta, con la grande compagnia dei Santi, con una meta certa». «Si tratta - ha proseguito Baturi - di testimoniare la vita che ci vede impegnati personalmente, altrimenti rischieremo di lavorare su due piani: il primo è ciò che diciamo al mondo senza riuscirci a testimoniare, perché non lo viviamo, l'altro è quanto facciamo con questa pratica di attraversamento della città. La processione è la testimonianza che coincide con il nostro cammino personale, il quale, a sua volta, è deve coincidere con una posizione del cuore e della mente, perché siamo pellegrini, mendicanti e abbiamo bisogno della Grazia».

«Anche oggi - ha proseguito l'Arcivescovo - Sant'Efisio ci fa la grazia ad aiutarci a comprendere la natura del nostro essere cristiani: noi siamo «di Cristo». È questa la testimonianza che possiamo dare per il bene e per il rinnovamento del mondo. Siamo testimoni che la fede in Gesù Cristo riempie di senso la nostra vita, ci rende più umani». «Talvolta - ha aggiunto Baturi - è difficile ma non è mai banale. Ciò che ci fa orrore non è il martirio in sé ma è l'insensatezza, ciò che non ha un valore eterno, perché non ha un senso adeguato». «La croce che sant'Efisio vive - ha sottolineato monsignor Baturi



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

- ha segnato per sempre la sua carne, ed è immagine di cosa è chiamato ad essere per noi l'incontro con Cristo. La testimonianza di Cristo coincide con quella della nostra carne, segnata dall'incontro con Lui». «Si tratta - ha detto ancora l'Arcivescovo - della nostra immagine nel mondo, del nostro lavoro, delle preoccupazioni che abbiamo per i nostri cari, la paura della morte e della sofferenza. La nostra carne è segnata dall'incontro con Cristo, che riproduce in noi la Sua croce, come la speranza e certezza della Sua risurrezione».

«Per Sant'Efisio - ha concluso monsignor Baturi - mostrare i segni del martirio significava far vedere la vittoria della luce sul nulla. Chiediamo la grazia che l'incontro con Cristo non sia qualcosa che accade in parallelo ma che incide profondamente nella nostra vita».

F. P.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DA «SA PRIMA BISSIRA D'EFIS»

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



Agenda Diocesana

21 Gennaio - Celebrazione ecumenica

Domenica 21 alle 18, nella chiesa parrocchiale di Sant'Elia a Cagliari, è in programma la celebrazione ecumenica della Parola di Dio.

Partecipa l'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.



22-24 Gennaio - Consiglio permanente CEI

Da lunedì 22 a mercoledì 24 gennaio, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, convocato nella sede di Roma.



25 Gennaio - Messa al Buon Pastore

In occasione delle celebrazioni per il centenario dell'Opera Buon Pastore, fondata da monsignor Virgilio Angioni, il 25 gennaio alle 18, l'Arcivescovo, celebrerà l'Eucaristia presso la Casa di via San Benedetto.



RK PALINSESTO

Pregheiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 22 al 28 gennaio a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

INIZIATIVA DELLA CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI CAGLIARI

La storia di Tabitha: da sarta a sartoria

La sartoria Tabitha prende il nome dagli Atti degli apostoli: Tabitha era una discepolo e una sarta attiva nella chiesa di Ioppe, della quale si racconta la guarigione ad opera di Pietro (At 9,36ss). L'idea di costruire questo percorso d'imprenditoria è iniziata da Paolo Meloni, della Chiesa evangelica battista di Cagliari, che aveva già fatto un'esperienza simile in Kenya. Paolo racconta che una sera davanti a un piatto di spaghetti con le vongole, Anna Maffei (allora presidente UCEBI-Unione cristiana evangelica battista d'Italia) si sedette vicino a lui e gli fece una domanda: «Paolo, te la sentiresti di ripetere l'esperienza in Zimbabwe, questa volta presso una chiesa?». Era il 2010. Paolo ha cominciato a preparare il necessario per attrezzare la sartoria: macchine

per cucire, taglia-cuci, macchina per le asole, macchina per i bottoni, ricamatrici, assi da stiro a vapore e l'essenziale per un laboratorio di cucito. Anna ha immaginato con le chiese in loco come strutturare la sartoria e occuparsi della formazione del personale. Per spedire le merci a Harare, la chiesa di Cagliari ha raccolto in 3 mesi più di 1500 euro. Pronte la macchine, pronti i servizi, l'ultimo problema è stato il blackout elettrico quasi totale. La sartoria è stata dotata di un impianto fotovoltaico, utile alle macchine e anche al pozzo artesiano che offre acqua potabile a tutta l'area. La sartoria oggi è attiva, è un progetto solidale ed è anche una scuola di cucito che le chiese battiste italiane hanno dedicato alle donne. Dà lavoro a 30 vedove e consente loro di sostenersi con

i loro figli. È stata ufficialmente inaugurata nel 2019. Si trova in un quartiere di periferia della capitale, su un terreno messo a disposizione dalla Chiesa battista Emmanuel ed è stata realizzata interamente grazie ai doni (senza fondi 8x1000). La sartoria si inserisce in un sogno più grande: la piccola realtà battista in Italia ha avviato un programma di adozioni a distanza denominato «Una vita - Un dono», un consistente progetto per l'Ospedale di Sanyati e sei ambulatori rurali del paese (casa per le infermiere, assistenza medica e medicinali, energia elettrica, acqua potabile). La partnership dell'UCEBI con la Chiesa battista dello Zimbabwe nasce nel 2006, nel contesto della campagna di lotta alla povertà e di sensibilizzazione su globalizzazione e giustizia economica. Il pro-



LE DONNE IMPEGNATE NELLA SARTORIA

getto si è sviluppato e articolato in molti ambiti, con l'impegno anche di organizzazioni amiche. Lo Zimbabwe ha collaborato alla preparazione del Convegno Martin Luther King del 2007, alla Conferenza mondiale per la pace 2009. Le chiese dello Zimbabwe hanno raccontato di un paese di fede profonda, plurale e radicata. Una realtà è il Consiglio delle Chiese cristiane dello Zimbabwe, nato negli anni '60, raccoglie 30 chiese

protestanti e ortodosse e la chiesa cattolica è membro associato. In Zimbabwe le chiese scelgono oggi di parlare insieme al mondo e riescono ad avere una voce ispiratrice che dà speranza e prospettive per superare la povertà.

Francesca Litigio
Pastora delle Chiese evangeliche battiste di Cagliari
e del Sulcis Ilesiente

©Riproduzione riservata

«In cammino con la Chiesa per una carità aperta al mondo»



VOLONTARI CARITAS IN SEMINARIO

Al via il percorso formativo 2024, destinato ai volontari e operatori della stessa Caritas, delle realtà della Consulta e delle Caritas parrocchiali, promosso dalla Caritas diocesana in collaborazione con la Consulta diocesana degli organismi socio-assistenziali e delle associazioni di volonta-

riato, dal titolo «In cammino con la Chiesa per una carità aperta al mondo».

«Si tratta - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - di un percorso in 4 tappe: la prima, si svolgerà il 25 gennaio alle 15.30 nell'aula magna del Seminario arcie-

vescovile e avrà come titolo «Liberi di scegliere se migrare o restare. La Mediterraneità un'opportunità?». «Un tema molto attuale - continua il direttore - data la presenza ormai storica dei migranti nella nostra città, su cui c'è una grande attenzione da parte della Chiesa, un'accoglienza importante sia verso le Chiese sorelle, ortodossa, greco-cattolica, etc. e sia buoni rapporti con altre culture e religioni. Oltre a ciò rimane il tema di fondo di respiro universale: la mobilità umana forzata, con tante vittime, tema che interroga la Chiesa, la società civile per cercare un approccio differente, ovvero quello della libertà, delle opportunità, il diritto alla mobilità umana universale. Nell'occasione ci sarà la relazione di monsignor Benoni Ambarus, segretario della Commissione episcopale per le migrazioni; inoltre un momento di confronto tra operatori, stakeholders del mondo dell'im-

migrazione e le varie comunità». Le tappe successive «riguarderanno il tema dell'abitare, il 22 febbraio, una delle criticità e delle conseguenze più nefaste dell'impovertimento che stiamo vivendo anche nel nostro tessuto sociale: un momento di riflessione e confronto sul diritto alla casa come primario e sulle risposte portate avanti. La terza tappa, il 21 marzo, vedrà il

tema dell'educare, che sarà affrontato dall'arcivescovo monsignor Baturi. Infine il Convegno «Caritas - volontariato» il 10 maggio, che vedrà la mattinata dedicata ai giovani, a come educarli al dono e alla gratuità, e la sera dedicata al tema della riforma del Terzo settore».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

L'INCONTRO TRA CARITAS SARDEGNA E CARITAS ITALIANA

Chiamati ad andare verso le periferie

«**D**alle periferie per formare comunità inclusive». È stato questo il tema analizzato durante l'incontro tra Caritas Sardegna e Caritas Italiana. «Un momento di reciproco ascolto – ha detto il direttore di Caritas Italiana don Marco Pagnello –, importante per far emergere alcuni spunti su cui ragionare in vista del Convegno nazionale di aprile».

Presente anche il delegato regionale Caritas e direttore della Caritas Ales-Terralba don Marco Statzu insieme agli altri direttori delle Caritas sarde e ai loro collaboratori.

«La Caritas regionale - ha detto don Statzu - promuove la formazione e l'animazione delle comunità cristiane attraverso una vasta gamma di proposte e nell'ottica della sussidiarietà alle Chiese diocesane. Il cammino è sempre in evoluzione e ci permette un buon coordinamento e soprattutto un'azione sinergica di promozione svolta anche attraverso lo stu-

dio e la pubblicazione dei rapporti annuali e la comunicazione».

«La vera sfida che siamo chiamati ad affrontare insieme – ha detto don Pagnello nel suo intervento – è andare verso le periferie: non solo quelle fisiche ma anche quelle esistenziali, indicateci da Papa Francesco come luogo in cui ritornare».

Il direttore ha richiamato la grande intuizione di Caritas Italiana, fin dalle sue origini, «di partire dai poveri per far sì che l'intera comunità cristiana sia soggetto attivo di carità». Ed è questo il contributo che la stessa Caritas può dare nell'ambito del Sinodo: «Siamo quella parte di Chiesa che più facilmente incontra coloro che vivono ai margini, e anche all'interno del Sinodo siamo chiamati a portare questa parte di comunità all'attenzione di tutta la Chiesa». Già mons. Nervo – come richiamato dal direttore di Caritas Italiana – sottolineava l'importanza di togliere i confini per andare verso le periferie: «Proprio

il tema del confine – ha spiegato don Pagnello – sarà al centro del prossimo Convegno nazionale Caritas: se vogliamo andare incontro all'altro, dobbiamo abbattere i muri, capire i confini che abbiamo ed essere in grado di andare oltre». Proprio le tre vie indicateci da papa Francesco in occasione del 50mo anniversario di Caritas Italiana «devono servire per costruire una comunità inclusiva. La vera sfida è formare comunità che sappiano includere i poveri».

Nell'incontro anche i temi della corresponsabilità e della creatività, con comunità capaci di far sì che ognuno possa fare la propria parte e di entrare in dialogo con mondi e punti di vista apparentemente lontani dal proprio, attraverso l'attivazione di reti comunitarie. Inoltre la generatività, «con opere segno che siano in grado di generare volontariato, proposte formative, nuova consapevolezza»: per fare ciò «bisogna sapersi mettere in discussione, rinnovar-



DON PAGNELLO, DIRETTORI DELLE CARITAS E MONS. ZEDDA

si. Dovremmo proporre sempre di più una Chiesa che si fa prossima, capace di camminare insieme alle persone. Sempre di più come operatori Caritas siamo chiamati ad essere segno di comunità con il nostro stile di vita: solo così si possono iniziare processi nuovi». Ecco allora che il vero obiettivo per tutti «deve essere l'animazione delle comunità cristiane, altrimenti continueremo a servire i poveri ma le nostre comunità non saranno in grado di includerli». Ancora, la necessità di trovare nuovi modi creativi «affinché l'interazione con le persone sia occasione per creare relazione», e l'importanza di «rendere i giovani protagonisti, dando loro spazio». Massimo Pallottino (Caritas Italiana) che ha sottolineato l'importanza delle periferie, i luoghi

dove i cambiamenti si innescano prima che altrove, e il ruolo delle varie connessioni, tra cui quelle tra locale e globale e tra aspetti sociali e ambientali; a seguire, il confronto tra i partecipanti.

In chiusura Raffaele Callia, responsabile regionale del Servizio Studi e Ricerche e direttore della Caritas si Iglesias, ha presentato sinteticamente il kit formativo per nuovi volontari e l'ultimo Rapporto regionale su povertà ed esclusione sociale.

L'incontro è stata anche l'occasione per ringraziare monsignor Giovanni Paolo Zedda per il suo prezioso servizio svolto per ben sedici anni come vescovo delegato per la carità dalla Conferenza Episcopale Sarda.

Maria Chiara Cugusi
©Riproduzione riservata

Vincenziani: parola e testimonianza di vita chiara



UN RECENTE INCONTRO DELLA FAMIGLIA VINCENZIANA

Costantemente in ascolto dell'umanità, ma senza perdere la connessione continua con lo Spirito. È questo il segreto dell'enorme, a volte impressionante, attività delle Figlie della Carità e dei vincenziani sardi, che senza conflitti vivono gli evangelici ruoli di Marta e Maria. L'annuale «tagliando» d'aggiornamento nei due seminari formativi regionali in programma il 21 e il 28 gennaio rispettivamente a Cagliari nella Casa «Ma-

ter nostra», di via dei Falconi 10, e a Sassari nella casa «Santa Luisa» di via Solari 6

La rotta scelta dalla famiglia vincenziana è «mettersi in ascolto dello Spirito Santo» sull'esempio dei fondatori Vincenzo de Paoli, Luisa di Marillac, Federico Ozanam.

Il rischio che la montagna di «cose da fare» prenda il sopravvento è dietro l'angolo quando in 16 comunità, presenti in altrettanti comuni dell'isola, si deve

concretizzare ogni istante il carisma vincenziano.

Far funzionare a Cagliari i centri di accoglienza e le case della carità «Giovanni Zedda» a Nuoro e «Margherita Naseau» a Sassari. Nessuna tregua neppure dalle opere classificate «pastorale della famiglia»: istituto «Sacro Cuore» e centro sociale «Medaglia Miracolosa», a Cagliari, istituto «San Vincenzo» a La Maddalena e a Olbia, asilo «Steria» a Quartu Sant'Elena, casa «Santa Luisa» a Sassari.

Per non dire della particolare frontiera dove le Figlie della Carità vivono con i malati: ospedale «Brotzu» di Cagliari, casa di riposo «Maria Immacolata» a Buddusò, casa di riposo «San Vincenzo» a Calangianus, istituti riuniti a Milis e Pio istituto «San Giuseppe» a Orani) ospedale «Santissima Annunziata» a Sassari. Le cronache parlano soprattutto di vincenziani «motori» di mense per i poveri, ma ci sono quelli che devono correre per accogliere una donna maltrattata o salvare dalla stra-

da ragazze vittime della tratta e giovani sfruttati sul lavoro. Tutto è urgente: un profugo appena portato in salvo da un barchino sbalottato dalle onde, la telefonata della polizia che chiede una comunità educante per un minorenne a rischio, il senza tetto che sta per trascorrere un'altra notte all'addiaccio.

Contro il rischio che necessità e urgenza dell'azione attutiscano il soffio dello Spirito, la famiglia vincenziana ogni anno organizza i suoi seminari formativi. Quest'anno come e forse più che in passato cerca sicurezza nei fondatori.

«Vincenzo de Paoli, Luisa de Marillac, Federico Ozanam sono per noi - scrive padre Nicola Albanesi c.m., relatore delle due giornate - «maestri» di coerenza tra ascolto dello Spirito e ascolto dell'Umanità: ascolto dello Spirito nelle circostanze quotidiane e avvio di progetti di vita» (san Vincenzo); cura della propria vita interiore e animazione delle «Carità» e delle «Figlie della Carità» (santa Luisa); il beato Ozanam, avvicinato

alla carità attraverso la guida di suor Rosalia Rendu, «Apostola del distretto di Mouffettard», e serva dei diseredati del quartiere parigino di Saint-Médard, ha voluto «incarnarla» per la difesa della credibilità della Chiesa del suo tempo».

A questa priorità formativa, la famiglia vincenziana aggiunge altri due obiettivi: raccontare alle diverse centinaia di partecipanti ai seminari di Cagliari e Sassari storie e fatti (dati e statistiche comprese) realizzati grazie al soffio dello Spirito, che, quando è accolto, «rinnova la faccia della terra». «Nonostante che gli eventi del nostro tempo - dicono gli organizzatori - ci inducano a ritenere questo nostro «infertile» o persino «sterile». Tra le più fruttuose realizzazioni, nel seminario di quest'anno, si parlerà del miracolo del progetto «Elen Joy», che in 20 anni ha salvato dalla strada 279 ragazze. Altra priorità «accompagnare la ricerca di coerenza» tra parola e testimonianza di vita chiara e forte.

Mario Girau
©Riproduzione riservata

■ Nomine

Il Cancelliere Arcivescovile rende noto che monsignor Giuseppe Baturi, Arcivescovo Metropolitano di Cagliari, con proprio decreto dello scorso 1 gennaio 2024 ha provveduto alla seguente nomina:

Ingegnere Denise Scano, Segretaria dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari.

■ Libreria Paoline

«Papa Francesco in dialogo con Salvo Noè. La paura come dono». È il libro che verrà presentato a Cagliari venerdì 26 gennaio alle 18 nella libreria Paoline di via Garibaldi a Cagliari.

Modererà il giornalista Andrea Pala. Il volume vede protagonisti Bergoglio e Salvo Noè, psicologo, psicoterapeuta e mediatore familiare.

■ Incontro biblico

Venerdì 26 gennaio alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio in via Quintino Sella a Cagliari, si terrà un incontro di formazione, a cura di don Andrea Busia, e proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico, guidato da don Luigi Castangia.

Tema dell'incontro sarà: «Il Vangelo secondo Marco».

■ Usmi - Cism

Sabato 27 gennaio dalle 9 alle 12.30 nella Casa delle Figlie della Carità di via dei Falconi 10 a Cagliari, ritiro mensile per le religiose Usmi e i religiosi Cism. Relatore don Fabio Trudu, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari, che proporrà il tema «Si aprirono gli occhi e lo riconobbero» (Luca 24, 31).

LA SCARSITÀ DI PIOGGE HA RIDOTTO LA CAPIENZA DEI BACINI

Sale la preoccupazione per le riserve idriche

DI ANDREA PALA

È sempre elevata la preoccupazione nei bacini idrici isolani. La siccità invernale ha portato le dighe disseminate sul territorio regionale a livelli davvero ridotti. Le autorità cercano di correre ai ripari per scongiurare anzitutto le restrizioni idriche, con pesanti ripercussioni anzitutto sugli usi irrigui. L'Egas, l'Ente di governo dell'ambito della Sardegna, evidenzia, ancora una volta, la necessità di avere anzitutto condotte efficienti, in grado di ridurre al minimo le perdite e gli sprechi. «Effettivamente – spiega il presidente Fabio Albieri – la grave crisi idrica, legata agli even-

ti atmosferici, sta mettendo in difficoltà i bacini della Sardegna. Negli anni, però, la politica è stata molto lungimirante perché ha saputo mettere in piedi un sistema di invasi che è stato finora in grado di garantire risorse idriche sufficienti per il fabbisogno regionale. Se, l'anno scorso, le regioni, soprattutto del Nord, hanno dovuto fare i conti con uno stato di crisi assai profonda, così non è stato in Sardegna, grazie proprio al sistema di bacini idrici diventati pienamente operativi nell'arco degli scorsi 20-30 anni».

Ma la piovosità, soprattutto quella che ha finora caratterizzato la stagione invernale, si è drasticamente ridotta. Di conseguenza,

le scorte idriche si sono affievolite in alcune zone dell'isola. Fortunatamente, non tutto il territorio è però in sofferenza, ma la situazione di allerta resta alta soprattutto intorno alla diga di Maccheronis, che ha più risentito della scarsità di piogge invernali. Le difficoltà però si registrano anche in altri bacini idrici dove le previsioni, soprattutto per l'estate, non sono buone. Ma intanto Egas è in campo soprattutto per migliorare lo stato delle condotte, evitando evitare lo spreco di importanti risorse idriche in tempo di siccità. «Le caratteristiche geografiche della nostra regione – sottolinea Albieri – fanno sì che la situazione di allerta idrica non sia fortunatamen-



UN BACINO IDRICO

te identica da un capo all'altro. Il sistema di distribuzione però non è facile: a zone densamente urbanizzate si accompagnano territori invece vicini allo spopolamento. In questi anni l'Egas ha investito tante risorse nel sistema idrico regionale. Si è trattato di fondi europei, in particolare provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resi-

lienza. Abbiamo messo in campo 50 milioni di euro sulle reti che hanno finora presentato i problemi di maggiore dispersione. Dopo uno studio sulle situazioni più critiche, abbiamo quindi deciso di investire risorse comunitarie, in gran parte già destinate allo scopo».

©Riproduzione riservata

Industria sarda in forte crisi: servono interventi rapidi e efficaci

«Senza infrastrutture non è possibile accogliere insediamenti industriali, qualsiasi essi siano». È il grido d'allarme del mondo sindacale isolano alla luce dei dati che certificano la lenta agonia del settore secondario nell'Isola, che negli ultimi quindici anni ha perso il 52,4% di valore aggiunto con una perdita di oltre 2,6 miliardi di euro. Un crollo verticale che ha trascinato centinaia di operai e le loro famiglie in una condizione di povertà e incertezza per il futuro. Uno dei punti nevralgici della crisi è il Sulcis, dove i tre grandi stabilimenti Portovesme srl, Sider Alloy e Eurallumina pagano lo scotto di mancate scelte imprenditoriali ma soprattutto l'inerzia verso la soluzione del problema dei problemi: il costo abnorme dell'energia in Sardegna e neanche l'inserimento in Costituzione del principio di insularità è riuscito a scardinare l'Isola da una condizione di inferiorità rispetto agli altri territori.

Sul polo del Sulcis c'è poi la spada di Damocle che pende sull'intero comparto rappresentato dal mancato inserimento della centrale «Grazia Deledda» tra quelle che dovranno essere convertite a produzioni ambientalmente compatibili. Come sostengono i sindacati, prima ancora della transizione ecologica c'è quella sociale ed economica per chi vive e opera nel comparto industriale: non si può fare avere una transizione a scapito degli addetti al settore, non si può, dicono i sindacati, convertire sulla pelle degli operai e delle famiglie. Per questo c'è attesa per le elezioni regionali, dalle quali scaturirà la nuova Giunta e con la quale sarà necessario entrare in dialogo, per costruire un futuro certamente sostenibile per l'Isola ma che tenga conto delle esigenze delle centinaia di operai e addetti che lavorano nelle industrie sarde.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

Dall'Enac via libera alle rotte di continuità aerea

Con una lettera inviata a l'Associazione che gestisce l'assegnazione degli slot negli aeroporti (Assoclearance) e all'Assessorato regionale dei Trasporti, l'Enac ha fatto chiarezza in merito all'assegnazione delle bande orarie, i cosiddetti «slot» per i voli in regime di oneri di servizio pubblico. In particolare - spiega in una nota l'Ente nazionale per l'aviazione civile - rispetto ai movimenti orari sull'aeroporto di Milano Linate per i voli in onere di servizio pubblico, Enac ha autorizzato Assoclearance a superare il limite dei 18 movimenti orari e, contestualmente, ha autorizzato il programma operativo di Ita Airways per la stagione estiva. In questo modo - sottolinea l'Enac - i passeggeri interessati possono, senza problemi, prenotare i voli da e per la Sardegna per i collegamenti con Linate e Fiumicino anche per i prossimi mesi. Il documento dell'Enac fa tirare un sospiro di sollievo a operatori economici e cittadini che ora possono programmare: i primi le attività per la prossima stagione primaverile e estiva, i secondi il tempo degli spostamenti per le ferie.

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

UNA SERIE DI CONCERTI DEDICATI AL COMPOSITORE TEDESCO

Al Lirico si viaggia al suono di «Piacere, Beethoven!»

■ DI RAFFAELE PISU

Nel nuovo Teatro Carmen Melis è in scena lo spettacolo di introduzione al ciclo sinfonico beethoveniano intitolato «Piacere, Beethoven!». L'appuntamento musicale vede impegnata l'orchestra del Teatro Lirico, diretta da Silvia Spinnato, giovane rivelazione del podio al suo debutto in città. Nel ruolo di narratore, si esibisce il comico cagliaritano Massimiliano Medda. Lo spettacolo è incentrato su uno dei più imponenti capolavori della storia della musica: le «Nove Sinfonie di Ludwig van Beethoven», un viaggio musicale che, partendo

dalla prima sinfonia tocca, musicalmente parlando, tutte le nove composizioni, arrivando fino alla nona sinfonia della quale viene eseguito lo «Scherzo».

La scelta del Teatro Lirico di offrire uno spettacolo come quello che vede sul palco il volto noto di Medda trova la sua ragione nella missione che l'istituzione culturale si è data: diffondere il prezioso tesoro artistico - culturale dei grandi compositori, come appunto è Beethoven.

Un modo diretto, di facile comprensione, con un linguaggio semplice ma che non si distacca mai dai canoni rappresentati dalle composizioni del musicista tedesco.

Al Lirico intanto fervono i preparativi per la messa in scena di «Nerone», tragedia in quattro atti, con libretto e musica Arrigo Boito.

È anche partita la stagione concertistica che nelle scorse settimane ha proposto Edvard Grieg Peer Gynt opera 23, frammenti dalle musiche di scena per soli, coro e orchestra, per l'omonimo poema drammatico di Henrik Ibsen.

Non manca poi l'attenzione alle scuole, che come sempre vengono ospitate per spettacoli appositamente proposti ai più giovani. Un varietà di scelte in grado di accontentare tutti adulti, giovani e melomani, che hanno nelle pro-



MASSIMILIANO MEDDA NEI PANNI DI BEETHOVEN (FOTO P. TOLU)

poste del Lirico un riferimento importante.

La proposta di «Piacere, Beethoven!» con Massimiliano Medda sarà in scena in questa domenica alle 11 e, unicamente per le scuole, martedì 23, mercoledì 24 e

giovedì 25 gennaio sempre alle 11. Lo spettacolo rappresenta un'occasione per ascoltare le celebri note del compositore tedesco, inframmezzate dalle incursioni dell'attore cagliaritano.

©Riproduzione riservata

Monsignor Sapienza: «La gioia di vivere la propria fede»



BAMBINI IN FESTA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«Il cristianesimo non è noia, ma gioia». Parte da questa constatazione, spesso contraddetta da molte omelie che risultano astruse e slegate dalla vita, monsignor Leonardo Sapienza, reggente della Prefettura della Casa Pontificia, che nel suo ultimo libro - «La Parola nel cuo-

re» (Editrice Rogate) - rilegge i Vangeli festivi dell'anno liturgico in corso a partire da uno sguardo appassionato, realista e intriso di speranza sui cardini portanti della fede cristiana, spesso sottotraccia anche nelle esistenze delle persone che si dichiarano credenti. «La vita sa essere un tormento! E la

fede, certo, non preserva da tutto questo», scrive l'autore: «Eppure, un cristianesimo non può mai essere triste. Il male non avrà l'ultima parola! Se capiamo di essere amati, allora nulla ci può far paura!». «Comincerà davvero per noi "la vita felice" in questo nuovo anno?», la domanda all'inizio del 2024, unita alla considerazione che «nel bilancio della vita della società prevale il segno meno». La felicità, però, «non ha bisogno del più ma del poco; è più intensa, se sboccia dopo un dolore; è autentica, solo se è pura. Tocca a noi saper riscoprire e reinventare ogni giorno motivi di bene e di felicità».

E ancora: «Dobbiamo essere cristiani innamorati. Innamorati a vita! Divorati da una passione incontenibile. L'amore si diffonde per contagio, e se il nostro amore

è freddo, non può trasmettersi. A volte, invece, «diventiamo quasi ribelli alla gioia: i nostri cuori sono stanchi e chiusi. Siamo diventato così pessimisti, che crediamo di essere ragionevoli!».

Il solo modo per invertire la rotta è la testimonianza autentica e concreta: «Se non vogliamo apparire marginali nella società, impegniamoci con passione a testimoniare il fermento del Vangelo, il seme dell'amore di Dio!».

La malattia spirituale del nostro tempo, la tesi di monsignor Sapienza, «è l'indifferenza, l'apatia, l'abitudine»: «Oggi assistiamo a una nuova ignoranza di Dio. C'è chi lo ignora per partito preso, per pregiudizio; c'è chi lo ignora perché nessuno glielo ha presentato; c'è chi lo ignora perché così gli fa comodo; c'è chi, pur avendolo co-

nosciuto, vive come se Dio non esistesse. Come c'è pure qualche cristiano che dice di conoscerlo, di averlo incontrato, ne parla spesso, ma vive di una fede tiepida, debole, abitudinaria».

La fiducia in Dio è la nostra ultima spiaggia, come ci insegna San Tommaso d'Aquino: «l'onnipotenza di Dio si manifesta soprattutto nel perdono e nella misericordia». Ce lo ricorda in tutto il suo magistero papa Francesco, quando ci chiama «peccatori perdonati».

«Dio ci vuole bene. Ha l'occhio sempre aperto su di noi, e aspetta che ricambiamo il suo amore. Dio ci ama, ci compatisce, ci perdona, ci consola e niente lascia cadere delle nostre parole, delle nostre lacrime, delle nostre opere buone».

Maria Michela Nicolais

©Riproduzione riservata

il Portico

ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

<p>Conto Corrente postale n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.</p>	<p>Bonifico IBAN IT67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari</p>
---	--

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Ufficio Diocesano
Pastorale della Salute
Diocesi di Cagliari

Ecologia e salute.

DIMENSIONE ANTROPICA DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Venerdì **26 gennaio** 2024
Aula Magna Seminario Arcivescovile
ore **18.00**

Moderatore

Mario Girau

Direttore responsabile di «Voce Serafica»

Relatori

Antonio Pusceddu

Professore ordinario di "Ecologia" e Delegato
del Rettore dell'Università di Cagliari
nel Gruppo di Lavoro "Cambiamenti climatici"
della Rete delle Università per lo Sviluppo Sostenibile.

One Health: dalla parte del creato

Monica Peralta

Medico Ospedaliero Medicina Interna AOU Cagliari

One Health: dalla parte dell'uomo

Conclusioni

Mons. Giuseppe Baturi

Arcivescovo di Cagliari

8x
mille
CHIESA CATTOLICA